

L'alluvione tra memoria e high tech: "Aquagranda" conquista La Fenice

A Venezia va in scena l'acqua alta. A cinquant'anni esatti dall'alluvione del 1966, il Teatro La Fenice ha dedicato al ricordo di quel tragico episodio della storia veneziana l'inaugurazione della sua Stagione Lirica e Balletto 2016-2017, con la prima esecuzione assoluta di "Aquagranda", opera commissionata al veneto Filippo Perocco su libretto di Roberto Bianchin e Luigi Cerantola, tratto dal libro "Acqua Granda. Il romanzo dell'alluvione" di Roberto Bianchin. Venerdì scorso lo spettacolo è stato accolto da oltre dieci minuti di applausi. La direzione musicale della nuova produzione è affidata alla bacchetta di Marco Angius alla guida dell'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, mentre Damiano Michieletto firma la regia, con le scene di Paolo Fantin, i costumi di Carla Teti, le luci di Alessandro Carletti e i movimenti coreografici di Chiara Vecchi. L'impianto è molto rarefatto e astratto, anche se la narrazione è semplice. C'è il racconto di un gruppo di pescatori e l'acqua che invade man mano la scena, diventando il personaggio principale. Sono presenti anche dei video, alcuni realizzati per quest'occasione, altri

originali, girati nel 1966 ed inediti.

LA STORIA

La data dell'anteprima, il 4 novembre ha coinciso con quella in cui, cinquant'anni fa, si verificò a Venezia la più elevata acqua alta mai registrata da quando iniziarono le rilevazioni sistematiche del fenomeno: il mareografo di Punta della Salute segnò quota 194 centimetri. In quegli stessi giorni, la violenta perturbazione si scatenò con veemenza in tutto il nord-est e nel centro Italia, mettendo in ginocchio anche Firenze.

«Realizzare un'opera che nessuno conosce crea una percezione molto diversa del proprio mestiere - racconta il regista Damiano Michieletto -, perché non devi fare confronti con la tradizione interpretativa. Questo crea una sorta di umiltà, dato che si scopre per la prima volta; tutto questo mi ha dato un senso di serenità molto bello. Credo che i teatri debbano fare di più per l'opera contemporanea: sono contento che La Fenice abbia affrontato un progetto sul quale ha investito molto, un'occasione per fare qualcosa che vada al di là della celebrazione».

Ambientata a Pellestrina, una delle zone più colpite e danneggiate dalle inondazioni, l'opera di Perocco vede protagonista Ernesto Ballarin, che all'epoca aveva venticinque anni e che insieme alla famiglia e ad altre tremila persone fu costretto ad abbandonare la sua casa e la sua isola, sommersa dalla forza del mare che aveva travolto i Murazzi. Nella doppia compagnia di canto sono impegnati in alternanza Andrea Mastroni e Francesco Milanese nel ruolo di Fortunato, il padre di Ernesto; Mirko Guadagnini e Paolo Antognetti in quello di Ernesto; Giulia Bolcato e Livia Rado in quello della moglie Lilli; Leda è interpretata da Silvia Regazzo e Valeria Girardello; Nane da Vincenzo Nizzardo; Luciano da William Corò e Tommaso Barea; infine Cester da Marcello Nardis e Christian Colli. L'opera è in scena fino al 13 novembre. Prima dello spettacolo è stato letto un appello dei lavoratori delle Fondazioni liriche italiane al ministro Franceschini sul futuro dell'intero settore.

Luca Della Libera

**IL REGISTA MICHIELETTO:
«CREDO CHE I TEATRI
DEBBANO FARE DI PIÙ
PER L'OPERA
CONTEMPORANEA»
REPLICHE FINO AL 13**



AQUAGRANDA Regia di Michieletto

(Photo MICHELE CROSERA)



Peso: 20%